

“Dagli eretici del Seicento una lezione per il XXI secolo”

Una graphic novel riscopre il potere degli “eroi del pensiero”



STORIA

MARCO PIVATO

Con il termine «eresia» indichiamo la manifestazione di opinioni contrarie a quelle che, in un certo tempo e in un certo spazio, sono considerate le verità convenzionali, che si parli di religione, filosofia, scienza o dottrine economiche e politiche. L'epoca che vide nascere e lavorare i maggiori esemplari di sempre della «specie» - gli eretici, appunto - fu probabilmente il Seicento europeo, con i suoi Galilei, Bruno, Newton, Cartesio, Leibniz. Anche se, per la verità, a competere ci sono anche altri periodi: l'Atene del IV secolo a.C., quella della democrazia periclea, con i suoi Socrate, Platone, Eschilo, se non addirittura il XIII secolo, con il sorgere delle università, oppure, ancora, il Rinascimento.

Tuttavia per Steven Nadler, storico della filosofia all'Università del Wisconsin-Madison - autore con il figlio illustratore Ben della graphic novel «Eretici! I meravigliosi (e pericolosi) inizi della filosofia

moderna» (Carocci) - non c'è partita: i contestatori più rivoluzionari di sempre sono stati proprio i «filosofi naturali» del Seicento. Magari per chi non frequenta la filosofia uscire da certi dilemmi non è la priorità in cima all'agenda, eppure ciò che propone Nadler con la sua scienza a fumetti non è, in fondo, una domanda accademica quanto, piuttosto, una sottile e attualissima riflessione: forse sarebbe tempo di nuovi, ciclici e coraggiosi eroi, che contro tutto e tutti sveccino un mondo di idee in rovina.

«Rifondare molti dei concetti che guidano la società sarebbe utile - sostiene Nadler - perché il Terzo millennio ha necessità profondamente urgenti. Ma siamo sicuri che siamo già nati i leader di un pensiero nuovo?». Insomma, un solo Elon Musk non basta e, inoltre, è ormai raro che grandi idee le abbiano un uomo o una donna da soli come gli eroi dei fumetti - veri - di Nadler. Ecco perché raccontare gli inizi della rivoluzione scientifica a grandi e piccoli - i fumetti, quelli belli, sono per tutti - è un esperimento necessario. «L'esempio dei pensatori del XVII secolo - continua il filosofo - può aiutarci, eccome, a stimolare una ritrattazione dei grandi problemi politici, mora-

li, sociali e ambientali che abbiamo di fronte».

Dunque, se il merito della banda degli «Eretici» fu quello di scatenare una rivoluzione nella loro epoca, il metodo resta costante ed è questo aspetto a contare davvero. Oggi - almeno nei Paesi occidentali - siamo liberi di professare il credo personale o di dichiararci atei, di mettere in discussione la cosmologia dei premi Nobel e di altri mostri sacri, ma anche di ribellarci alle politiche che riteneiamo mettano a rischio l'umanità e il Pianeta senza finire al rogo come Giordano Bruno o incarcerati come Galileo Galilei. E, tuttavia, per arrivare a questi tipi di contestazione qualcosa deve scattare, così da salvarci dalla pigrizia. «Non intendo dire che per rinnovare le idee dobbiamo adottare la metafisica di Cartesio o la fisica di Leibniz - aggiunge - ma, sicuramente, la loro fiducia nella ragione e nel personalizzare le nostre convinzioni è

estremamente necessaria in un mondo in cui tanti sono troppo spesso disposti a credere a qualunque cosa e da qualche fonte provenga, senza chiedersi perché dovrebbero crederci».

Se i «terriapiattisti» fanno sorridere e i creazionisti danno noia, i terroristi nati e cresciuti nel nulla dell'istruzione fanno però paura, e, allora, abbiamo bisogno di nuovi mezzi culturali che sappiano raggiungere i Millennials. «La scommessa più attuale - continua - non è tanto credere che la società sia pronta ai cambiamenti, ma, ovviamente, offrirle prima l'incentivo giusto».

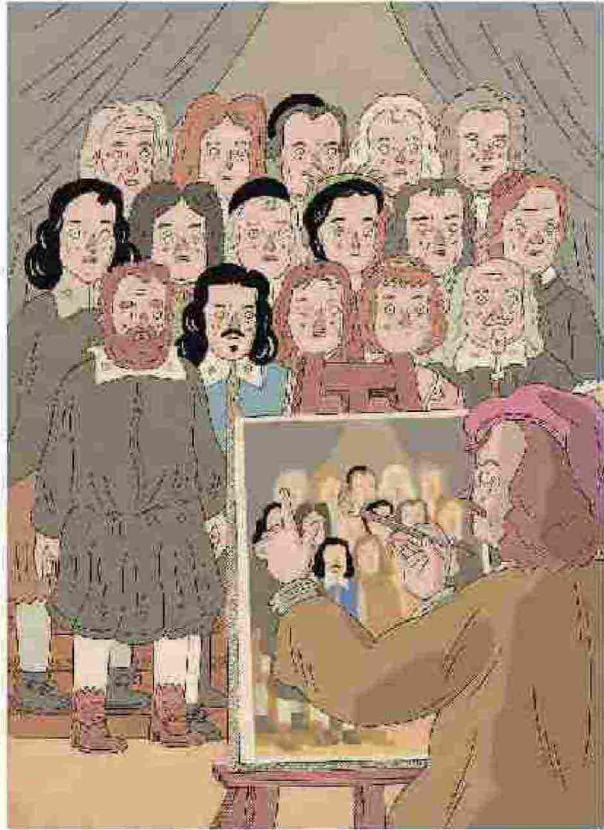
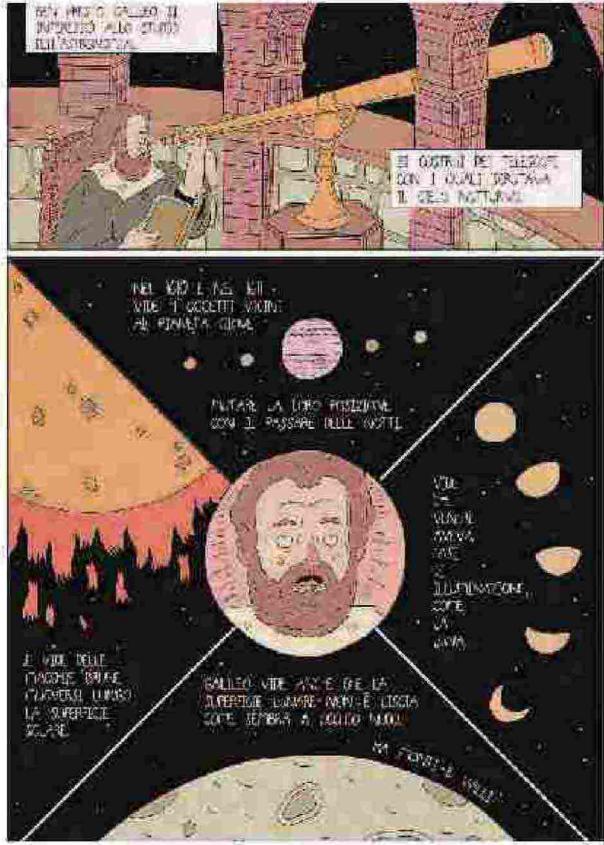
Il linguaggio verbale e soprattutto grafico del fumetto dei Nadler ha questa ambizione, quella di raggiungere un pubblico allargato e giovane: i toni sono semplici e diretti, così come la struttura narrativa. Niente intrecci alla Marvel né astrazioni alla Dylan Dog, perché la storia degli «Eretici» è sufficiente a parlare da sola: «Lascia che il lettore lavori per capire la filosofia, non l'azione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Steven
Nadler
Storico

RUOLO: È STORICO DELLA FILOSOFIA ALL'UNIVERSITÀ DEL WISCONSIN-MADISON
IL LIBRO: «ERETICI! I MERAVIGLIOSI (E PERICOLOSI) INIZI DELLA FILOSOFIA MODERNA» - CAROCCI

SCienze



Da Galileo a Spinoza: i grandi del Seicento in una graphic novel

